

Il centrosinistra

Pisapia a Fassino: alleati solo con chi approva ius soli e biotestamento

Le condizioni dell'ex sindaco al mediatore di Renzi in un faccia a faccia riservato: Onida garante del nuovo centrosinistra. Tabacci: ruolo per Boldrini

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«Pari dignità di ruolo tra le forze politiche che siglano il patto per il nuovo centrosinistra: no a liste e listarelle tanto per. Una figura super partes di garante della coalizione. Approvazione o massimo impegno per avere le due leggi sui diritti, quella sullo ius soli e l'altra sul biotestamento: sarà la maggioranza politica che le sostiene la compagnia in cui siamo disposti a stare e non si può guardare a destra, ad Alfano. Sull'immigrazione, impulso per i corridoi umanitari». Giuliano Pisapia si appunta le richieste, prima dell'incontro di ieri con Piero Fassino, il "tessitore" incaricato da Matteo Renzi di ricomporre il centrosinistra.

Nella saletta biblioteca dell'Istituto Sturzo, l'ex sindaco di Milano e leader di Campo progressista fa una mini riunione preparatoria con Bruno Tabacci, Marco Furfaro, Mario Catania e Franco Monaco che va e viene. Con Fassino prende un caffè (lungo), sottoponendogli personalmente le questioni. Ultima, ma non meno importante, quella che riguarda Laura Boldrini: non si può regalare la sua leadership a Mdp, ma dev'essere il Pd ad attivarsi per ridurre le distanze.

Il dibattito sui "cattolici democratici in campo" (s'intende in Campo progressista, il movimento di Pisapia) si è appena concluso. Fassino ha fatto un breve discorso: i due si danno appuntamento per il caffè. L'ex sindaco di Milano deve divincolarsi dai malintesi («Non ho mai detto che apriamo ad Alfano, è una bufala») ma diffidenza e un certo gelo sembrano essere piombati nel suo rapporto con il Pd. A Fassino

dice: «Caro Piero, c'è un "caso" Ap. Ci vuole discontinuità e non guardare a destra». Però non si risolve il tema con astratte formule o veti. Bensì con il via libera a ius soli e biotestamento. Oltre alla necessità di modifiche alla manovra economica perché «il diritto di tutti a essere curati non sia una formula vuota, per combattere la dispersione scolastica, per rendere la cassa integrazione di nuovo per tutti». Sono le parole di Pisapia.

«Vanno approvati lo ius soli e il biotestamento: la maggioranza politica che li sosterrà, sarà il perimetro dell'alleanza in cui siamo disposti a stare». Insiste con Fassino. I centristi con cui Campo progressista è intenzionato a fare un pezzo di strada insieme sono Lorenzo Dellai, Pier Ferdinando Casini. Ma non sono quelli che, come Maurizio Lupi il coordinatore del partito di Alfano, pensano di appoggiare il leghista Maroni in Lombardia. E proprio Lupi ha avvertito il Pd sul biotestamento: «Se Renzi vuole dare dignità alla fine della vita di chi soffre si legga bene la legge che vuole approvare. È una legge che apre all'eutanasia». Ecco, con questo atteggiamento la distanza resta incolmabile. «Con i centristi sì, con il centrodestra no», è la linea di Pisapia.

E poi dalla Leopolda, la kermesse renziana, il movimento di Pisapia attende parole chiare sull'impegno del segretario dem per il nuovo centrosinistra. Nella riunione di ieri, Tabacci si è sfogato: «Renzi è incontrollabile, ci dica se vuole davvero la coalizione sì o no. Se alla coalizione non crede, allora ciascuno per la sua strada. Chi si crede di essere? Sappia però che non si tocca palla andando divisi. Né si possono

regalare i due presidenti delle Camere, Laura Boldrini e Pietro Grasso all'altra sinistra che corre da sola».

Irrinunciabile è anche il tema del garante della nuova coalizione. Pisapia pensa alla figura di un presidente emerito della Consulta. Non si fanno nomi. Però Valerio Onida, vicino alla sinistra, sarebbe una buona scelta. Fassino ha dato assicurazioni, a cominciare dalla legge di Bilancio: «Ci saranno cambiamenti nella manovra, rispettando i limiti spesa». «D'accordo, ma ci sono impegni che si possono prendere da qui ai prossimi due anni», è stata la replica di Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al convegno. Giuliano Pisapia e Piero Fassino ieri all'Istituto Sturzo a Roma

